

Abstract

Il presente articolo esamina una testimonianza finora trascurata della tradizione biografica su Persio, la *Vita Persi* conservata nel Wien, Österreichische Nationalbibliothek (ÖNB), Cod. 3094. Questo manoscritto di origine tedesca, redatto tra il 1493 e il 1496, contiene al f. 214^v una *Vita Persi* di epoca umanistica, scritta a Worms l'1 novembre del 1494. Sebbene l'autore della biografia resti ignoto, il testo si colloca chiaramente nell'alveo della tradizione derivata dalla *Vita* attribuita al grammatico Valerio Probo di Beirut (I sec. d.C.), pur presentando innesti da fonti non sempre identificabili. Di tale *Vita Persi Vindobonensis*, della quale si fornisce una trascrizione integrale quanto più possibile rispettosa dell'ortografia del manoscritto e suddivisa in undici paragrafi per agevolarne la lettura, vengono presi in esame due specifici passi, estrapolati dalle sezioni relative alla narrazione degli anni di formazione di Persio (§ 3) e all'elenco delle sue opere giovanili (§ 8), dai quali è possibile ricavare elementi utili per tentare di dirimere due diverse problematiche di carattere esegetico – testuale (*aliquatenus* e *vescio*) presenti nell'antica *Vita Persi* attribuita a Valerio Probo.

This article examines a previously overlooked witness to the biographical tradition concerning Persius: the *Vita Persi* preserved in the Wien, Österreichische Nationalbibliothek (ÖNB), Cod. 3094. This German manuscript, produced between 1493 and 1496, contains on fol. 214^v a humanistic *Vita Persi* composed in Worms on 1 November 1494. Although the author of the biography remains unknown, the text clearly belongs to the tradition deriving from the *Vita* attributed to the grammarian Valerius Probus of Berytus (1st century CE), while also incorporating elements from sources that are not always identifiable. A complete transcription of this *Vita Persi Vindobonensis* is provided here, with orthographic fidelity to the manuscript as far as possible and divided into eleven paragraphs to facilitate readability. Two specific passages from this *Vita* are examined in detail, drawn from the sections narrating Persius's formative years (§ 3) and listing his youthful works (§ 8), as they offer valuable insights for addressing two distinct exegetical and textual issues (namely, *aliquatenus* and *vescio*) present in the ancient *Vita Persi* attributed to Valerius Probus.

La letteratura biografica su Persio è tradizionalmente connessa ai commenti alle sue *Saturae*. La più antica biografia finora nota, la *Vita Aulis Persi Flacci de commentario Probi Valeri sublata*¹, doveva far parte del commentario a Persio redatto dal grammatico Valerio Probo di Beirut (I sec. d.C.). In epoca tardoantica Girolamo attesta la circolazione di un commento a Persio, probabilmente destinato all'attività scolastica, ad oggi non

¹ L'edizione della *Vita Persi* di riferimento è quella di TAKÁCS (2011, 13-16), la quale, per il rispetto della tradizione manoscritta, sembra preferibile a quella pur più recente di STACHON (2021, 68-73).

pervenuto². Tra il IX e il XV secolo si assiste ad un'ampia proliferazione di commenti a Persio contenenti *Vitae*³ più o meno dipendenti da quella tradizionalmente tramandata sotto il nome di Valerio Probo⁴. A tale novero di biografie di Persio appartiene anche quella tramandata dal codice Wien, Österreichische Nationalbibliothek (ÖNB), Cod. 3094. Si tratta di un manoscritto miscellaneo di origine tedesca⁵, cartaceo, vergato da una dozzina di scribi⁶ tra il 1493 e il 1496⁷ e contenente al f. 214^v una *Vita Persi* redatta in una scrittura di tipo mercantesco-cancelleresco; vi fanno seguito nel *folium* l'*Argumentum* e le *Saturae* (ff. 215^r-235^v). Nonostante sia ignoto l'autore di questa biografia di Persio, non ci sono dubbi sul fatto che essa, insieme all'*Argumentum* e alle *Saturae*, sia stata scritta a Worms l'1 novembre del 1494⁸ da un copista in due fasi distinte, come sembra suggerire il cambio di inchiostro rintracciabile ad un certo punto del testo⁹.

Si riporta la trascrizione di questa *Vita Persi Vindobonensis*, finora mai oggetto di studio, rispettando l'ortografia del manoscritto da cui è tratta e limitandosi a suggerire una divisione in undici paragrafi per agevolarne la lettura.

² Hier. adv. Rufin. 1, 16 *puto quod puer legeris Aspri in Vergilium ac Sallustium commentarios, Vulcatii in orationes Ciceronis, Victorini in dialogos eius, et in Terentii comoedias praeceptoris mei Donati, aequae in Vergilium, et aliorum in alios, Plautum videlicet, Lucretium, Flaccum, Persium atque Lucanum*.

³ Per una panoramica completa di tali commenti e dei manoscritti che li tramandano, cfr. ROSSETTI (2017, V-XVI), la quale propone anche una nuova edizione del commento alle *Saturae* e della *Vita Persi* di Giovanni Britannico (pp. 1-274). Questo commento, insieme a quello di Bartolomeo Fonzio e alla sua *Vita Persi* (1477), era stato pubblicato, poco tempo prima, da TAKÁCS – TUHÁRI (2015, 3-271).

⁴ La tuttora discussa paternità probiana della tradizionale *Vita Persi* è stata al centro di un acceso dibattito nel secolo scorso, che vide protagonisti ROSTAGNI (1944, 167-76) e PARATORE (1968, 1-55).

⁵ Questo manoscritto, un tempo conservato presso il castello di Ambras a Innsbruck (Ambras 463), venne trasferito a Vienna nel 1665, dopo essere stato precedentemente donato all'arciduca Ferdinando II d'Austria nel 1576. I possessori di questo manoscritto furono un tale Jacob Lutzer, come si legge dalle due voci di proprietà presenti nel f. I^r, il conte Wihlem von Zimmern e l'arciduca Ferdinando d'Austria (cfr. MODERN 1899, 113-28 e 148-49). Per una panoramica completa dei testi degli autori appartenenti a generi letterari differenti presenti nel Vind. 3094 e della sua costituzione materiale, cfr. ENDLICHER (1836, 6-7); *Tabulae codicum manuscriptorum* (1868, 195) e MODERN (1899, 148-49).

⁶ Cfr. MODERN (1899, 149).

⁷ È possibile ricostruire le diverse fasi di composizione del manoscritto tramite le indicazioni delle date che i vari copisti apponevano in calce ad alcuni *folia* del codice, come si può leggere in UNTERKIRCHER (1974, 62).

⁸ Al f. 215^r, prima del testo delle *Saturae*, si legge: *Incipit Anno Milesimo quadringentesimo Nonagesimo quarto Wormatie in die omnium sanctorum*.

⁹ Il cambiamento di inchiostro è evidente nella parte finale del testo, cioè da *poetarum* a *carminibus*.

Vita Persii

[1] Aules¹⁰ Persius Flaccii Lunensis cuius filius natus Etrurie Volaterris civitate pridie Nonas Novembris¹¹, ut Valerius Probus scribit, Lucio et Vitellio consulibus. nam orta seditione cives inter Lunenses quorum civitas a Grecis Seleni¹² dicitur, ut Ligurum moris est, ob animi elationem seditiosos esse ut Virgilius scribit: «Vane Ligus animisque elate superbis»¹³. [2] Volaterras uxore Fulvia Sisennia pregnantе profectus est ubi post paulum mortem obiit. Aule {Persis}¹⁴ Persio superstitе uxor Fusta equiti Roma nupsit. [3] Persius vero Volaterris ad annum alterum ab undecimo lancis operam dedit. Deinde Romam petiit Claudio Augusto Cesare imperatante¹⁵, is inter ceteros et mathematicos Quintum Renenum¹⁶ Palemonem grammaticum carissimum habuit cum ab eo peteret quid inter stillam et guttam esset. Respondit: «guttam stare, stillam cadere»¹⁷. Huc Aules audivit tum Virgilium Flavium¹⁸ rethorem. annos sedecim natos amiciciam Caej Cornuti allectus vel nactus est hunc ullo tempore demisit philosophiam, medicinam, astronomiam et linguam Grecam, Ebraicamque perpulchre didicit. [4] amicos Cesium Bassum poetam lyricum et Calvurnium¹⁹ nec minus et Servilium Numianum²⁰ a prima adolescentia habuit, sed prae ceteris Marcum Annium²¹ Lucanum Cordubensem qui eius poemata ita amirabatur ut sua propria respectu Persei²² nichili²³ faciebat. Senece amiciciam contraxit sed sero. usus est cum victu Claudii Agutarini medici Lacedemonii et petroniaris tote gratis²⁴ peritissimi visici²⁵ Greci nec minus et sanctorum apostolorum Petri et Pauli Euuangelium Rome praedicantium quod ammiratus est et emulatus. [5] fuit morum levissimorum, verecundie virginalis, forme pulchre, eximie pietatis erga matrem et sororem nec amitam dimisit, qui exemplo ei sufficiens fuit. pudicia usus et frugalitate et tandem eques Romanos²⁶. [6] decessit vitio stomachi, ut scribit beatus Ieronimus et Ausebius²⁷ *De temporibus*²⁸, unde triginta nactus sepultus et octavum miliarium ab urbe

¹⁰ Oltre al *titulus* (*Vita Persii*) sono in rosso le seguenti parole nel testo: *Aules, cuius, deinde, Palemonem, Caei Cornuti, medicinam, ebraicam, amicos, Calvurnium, Marcum, Cordubensem, Claudii, Ieronimus, Neronem, cinedum, Quintilianus, Persius, secundus, Oratius e carminibus*.

¹¹ È singolare che questa versione della *Vita Persi* collochi la data di nascita di Persio *pridie Nonas Novembris*, anziché *pridie Nonas Decembris*. Tale *lectio singularis*, contrastante rispetto al *consensus codicum*, potrebbe essere il risultato di un errore di lettura del copista di questa *Vita Persi* o di colui che redasse il suo antografo scaturito dalla confusione tra *Decembris* scritto *XBRIS* e *Novembris* scritto *IXBRIS*.

¹² Da correggere in *Selene* (latinizzazione del lemma greco σελήνη). In questo caso il biografo sta alludendo a Str. 5, 2, 5 τούτων δ' ἡ μὲν Λοῦνα πόλις ἐστὶ καὶ λιμὴν, καλοῦσι δ' οἱ Ἕλληνας Σελήνης λιμένα καὶ πόλιν.

¹³ Verg. *Aen.* 11, 715 *vane Ligus frustra que animis elate superbis*.

¹⁴ Questa parola sembra essere stata depennata.

¹⁵ Si intenda *imperante*.

¹⁶ Da correggere in *Remmum*.

¹⁷ Nell'elaborare questo aneddoto il biografo della *Vita Persi Vindobonensis* avrà verosimilmente attinto a Hier. *chron. a. Abr.* 2064 *Palaemon Vicetinus insignis grammaticus Romae habetur: qui quondam interrogatus, quid inter stillam et guttam interesset: Gutta, inquit, stat, stilla cadit*. Un luogo ieronimiano che si fonda sicuramente sul *Pratum (verborum differentiae)* di Svetonio, ove si legge *stillam et guttam: gutta imbrum est, stilla olei vel aceti* (cfr. REIFFERSCHIED 1860, 292).

¹⁸ Da correggere in *Verginium Flavum*.

¹⁹ Da intendersi *Calpurnium*.

²⁰ Da correggere in *Nonianum*.

²¹ Da correggere in *Annaeum*.

²² Da correggere in *Persii*.

²³ Forma tipica del latino medievale corrispondente a *nihili*.

²⁴ La lettura del nome di questo personaggio è incerta. Sicuramente il copista voleva scrivere *Petroni Aristotegratis*.

²⁵ Da correggere in *physici*.

²⁶ Da correggere in *Romanus*.

²⁷ Da correggere in *Eusebius*.

Romana via apia in brediis²⁹ suis. [7] reliquit sextertios et vigies matri et sorori argenti fracti³⁰ pondo viginti libros quasi septingentos praecipue Crisippi Stoici, quos Cornutus habuit. [8] in puericiaque praetextam vescia scripsit librum unum in matre Mariam, que se ante virum occidit. [9] huic³¹ librum instar infective³² in Neronem Cesarem scripsit, principio a decimo Lucilii sumpto nec aliis perpercit³³ quoniam detraxisset recessiorum³⁴ cum tanta poetarum et oratorum insectatione, ut Neronem ipsum asinum reputaret et palam cinedum et paticum³⁵ asserere³⁶ ausus est. [10] hoc opus imperfectum reliquit, a quo multi versus dempti sunt auctore Cornuto preceptore cuius censure se submiserat. [11] a posteris vero summam laudem et gloriam meruit. Quintilianus summa opera eum laudat³⁷ et Martialis de eo scripsit: «sepius in libro numeratur Persius uno quam levis in toto Marsus Amasonide»³⁸ et c(etera). Inter Satiros³⁹ poetas latinos, quorum primus Lucius vel Lucilius secundus Oratius, ipse Persius tertius fuit, cuius memoria collenda⁴⁰ est argento ere auro marmore carminibus.

²⁸ Non essendo pervenuto il testo originale del *Chronicon* di Eusebio, ci si deve avvalere di quanto si legge in Hier. *chron. a. Abr.* 2078 *Persius moritur anno aetatis XXVIII*. Quest'ultimo passo discorda dalla *Vita Persi Vindobonensis* sia a proposito dell'età che Persio avrebbe avuto quando morì, sia perché non contiene alcuna menzione del fatto che Persio morì per un *vitium stomachi*, notizia che sembrerebbe corroborata dal *consensus codicum*. In questo caso il biografo dimostra di essere a conoscenza del passo ieronimiano, ma, a meno che non si voglia pensare che egli leggesse una versione del *Chronicon* differente rispetto a quella pervenuta, è più probabile supporre che egli abbia voluto attribuire ai due illustri cronografi quanto leggeva nella versione tradizionale della *Vita Persi*, probabilmente per conferire maggiore autorevolezza al dato che stava riferendo.

²⁹ Da correggere in *praediis*.

³⁰ La *lectio deterior* 'fracti' in luogo del corretto 'facti' è attestata in diversi *codices recentiores* della *Vita Persi*, tra i quali si possono citare a titolo esemplificativo: Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. lat. 1518 (XV sec.) (f. 110^v); Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Ottob. lat. 1146 (XV sec.) (f. 110^v); Firenze, Biblioteca Riccardiana, Ricc. 1220 I (N. I. 35) (XV sec.) (f. 21^v) e Windsor, Eton College Library, 154 (XVI sec.) (f. 1^v).

³¹ Probabilmente da correggere in *hunc*.

³² Probabilmente da correggere in *invective*.

³³ Da intendersi *pepercit*.

³⁴ Probabilmente da correggere in *recentiorum*.

³⁵ Anche il biografo della *Vita Persi Vindobonensis* si sofferma sulla presunta avversione che Persio avrebbe avuto nei confronti di Nerone, affermando che il poeta lo avrebbe definito *asinum*, *cinedum* e *patikum*. Per il primo dei tre termini (*asinum*) il biografo avrà sicuramente attinto alla versione tradizionale della *Vita Persi* (*Vita Persi* 32 [*cuius versus in Neronem cum ita se haberet: 'auriculas asini Mida rex habet', in eum modum a Cornuto, ipso tantum nomine mutato est emendatus: 'auriculas asini quis non habet?' ne hoc in se Nero ductum arbitraretur*]) e alla scoliastica persiana (*Schol. Pers. 1, 120, 3-4 et dicitur Neronem et Claudium tetigisse sub allegoria Midae, qui aures maximas habuerunt. denique Persius hoc mutavit ita ponens 'auriculas asini quis non habet?', sed veritus est ne Nero in se dictum putaret*), alla quale si sarà forse ispirato anche per gli altri due termini (*cinedum* e *patikum*), come emerge da uno scolio persiano nel quale si legge che Nerone sarebbe stato poligamo (*multinuba*) come il mitico Polidamante (*Schol. Pers. 1, 4, 1-2 Polidamas id est multinuba. Polidamas aut Nero, quod multis nupsit, aut quod timidus et imbellis fuit, ut apud Homerum inducitur*). L'intemperanza sessuale e l'omosessualità di Nerone erano state oggetto di scherno presso gli antichi, come si legge, ad esempio, in Tac. *ann.* 15, 37 e Suet. *Nero* 28-29.

³⁶ Da correggere in *asserere*.

³⁷ Il biografo allude a Quint. *inst.* 10, 1, 94 *multum et verae gloriae quamvis uno libro Persius meruit*.

³⁸ Mart. 4, 29, 7-8 *saepius in libro numeratur Persius uno / quam levis in tota Marsus Amazonide*.

³⁹ Probabilmente da correggere in *satyricos*.

⁴⁰ Da correggere in *colenda*.

Di tale *Vita* – che, beninteso, è un prodotto di epoca umanistica, dipendente per lo più dalla versione tradizionale della *Vita Persi*⁴¹, caratterizzato dall'occasionale integrazione di notizie derivate da altre fonti⁴², talvolta non facilmente identificabili⁴³ – saranno presi in esame due specifici passi, dai quali si potrebbero ricavare elementi utili per la ricostruzione di due diverse questioni esegetico-testuali.

Il primo passo è tratto dalla sezione riservata alla narrazione degli anni di formazione di Persio (§ 3), ove il biografo riferisce che il Volterrano, dopo aver compiuto gli studi di grammatica e retorica presso Remmio Palemone e Virginio Flavio⁴⁴, conobbe il maestro Anneo Cornuto all'età di sedici anni e che da lui apprese non soltanto la filosofia, ma imparò egregiamente (*perpulchre*) anche la medicina, l'astronomia, la lingua greca e la lingua ebraica. Rispetto alle numerose discipline menzionate nella *Vita Persi Vindobonensis*, nella versione tradizionale della *Vita Persi* si legge solamente che Persio sarebbe stato *inductus aliquatenus in philosophiam* dal maestro Cornuto. Quest'ultima espressione è stata oggetto di accesi dibattiti tra gli studiosi, a causa della difficile interpretazione di *aliquatenus*, giudicato limitante e contraddittorio rispetto all'approfondita formazione filosofica che Persio ricevette dal maestro Cornuto, come si evince chiaramente dalle *Saturae*⁴⁵ e dalla stessa *Vita Persi*⁴⁶. Per risolvere tale apparente aporia concettuale, A. Rostagni proponeva di interpretare *aliquatenus* «in senso relativo, non restrittivo», ipotizzando che esso servisse a sottolineare che Persio avrebbe ricevuto dal maestro Cornuto «una istruzione filosofica abbastanza notevole per un poeta»⁴⁷. A quest'ultima ipotesi interpretativa si oppose vigorosamente E. Paratore, il quale riteneva

⁴¹ Emblematico è il caso in cui il biografo di questa *Vita Persi*, nel menzionare i consoli in carica durante l'anno della nascita del Volterrano, afferma di trarre tale informazione da Valerio Probo (*Vita Persi Vind. 1 ut Valerius Probus scribit, Lucio et Vitellio consulibus*). L'assenza in questa *Vita Persi* del nome dell'altro console in carica nell'anno di nascita di Persio (34 d.C.), ovvero *Paulus Fabius Persicus* (cfr. *Vita Persi 1*), potrebbe essere dovuta al fatto che già nell'antigrafo del *Vind. 3094* si sarebbe perduta l'indicazione del console Paolo Fabio Persico e quindi il copista, leggendo solo il nome di Lucio Vitellio, avrebbe ritenuto opportuno scindere i due lemmi che compongono il nome del console tramite la congiunzione *et* per ripristinare la concordanza con *consulibus*. A tal proposito, è opportuno segnalare che già diversi testimoni della *Vita Persi* tramandavano la *lectio* '*Lucio Vitellioque*', scindendo il *praenomen* e il *nomen* del console tramite la particella enclitica *-que*. Tra i tanti, si segnalano i seguenti manoscritti: Leiden, Bibliotheek der Rijksuniversiteit, BPL 78 (IX-X sec.) (f. 1^v), London, British Library, Royal ms 15 B XIX (X-XI sec.) (f. 127^v); Paris, Bibliothèque Nationale de France, lat. 8272 (XI sec.) (ff. 1^v) e Wolfenbüttel, Herzog August Bibliothek, Gud. Lat. 79 (XI sec.) (f. 93^v).

⁴² Nella *Vita Persi Vindobonensis* è possibile rintracciare citazioni letterali e riferimenti a passi tratti dalle opere di Virgilio (cfr. *supra*, 2 n. 13), Strabone (cfr. *supra*, 2 n. 12), Quintiliano (cfr. *supra*, 3 n. 37), Marziale (cfr. *supra*, 3 n. 38), Valerio Probo (cfr. *supra*, 4 n. 41), Eusebio di Cesarea e Girolamo (cfr. *supra*, 2-3 n. 28).

⁴³ Sicuramente perduta è la fonte alla quale il biografo di questa *Vita Persi* attinse per documentare una *seditione* tra i cittadini di Luni, avvenuta in concomitanza con la nascita di Persio, alla quale avrebbe partecipato il padre del Volterrano (*Vita Persi Vind. 1-2 nam orta seditione cives inter Lunenses quorum civitas a Grecis Seleni dicitur, ut Ligurum moris est, ob animi elationem seditiosos esse ut Virgilius scribit: 'Vane Ligus animisque elate superbis'. Volaterras uxore Fulvia Sisennia pregnante profectus est ubi post paulum mortem obiit. Aule [Persis] Persio superstiti uxor Fusta equiti Roma nupsit*). Occorre tuttavia sottolineare che Svetonio (*Tib. 37, 1-2*) documenta *seditiones* e *populares tumultus* in territorio italico durante gli anni di regno dell'imperatore Tiberio.

⁴⁴ Questo dato trova conferma in *Vita Persi 6 studuit Flaccus usque ad annum XII aetatis suae Volaterris, inde Romae apud grammaticum Remmum Palaemonem et apud rhetorem Verginium Flavum*.

⁴⁵ Pers. 5, 30-37 *Cum primum pauido custos mihi purpura cessit [...] Socratico, Cornute, sinu e 5, 62-65 At te nocturnis iuvat impallescere chartis [...] finem animo certum, miserisque viatica canis*.

⁴⁶ *Vita Persi 5 usus est apud Cornutum duorum convicti doctissimorum et sanctissimorum virorum acriter tunc philosophantium Claudii Agathini medici Lacedaemonii et Petronii Aristocratis Magnetis, quos unice miratus est et aemulatus [...] e 20 Cornuto rogavit ut daret sestertia [...] et libros circa septingentos Chrysippi sive bibliothecam suam omnem*.

⁴⁷ ROSTAGNI (1944, 170).

che la parola *aliquatenus*, quasi sempre attestata col significato di «fino a un certo punto»⁴⁸, fosse stata adoperata dal biografo della *Vita Persi* per evidenziare che il Volterrano, pur essendo stato iniziato agli studi filosofici dal maestro Cornuto, era rimasto comunque un poeta⁴⁹. Qualche decennio dopo, M. Martina, muovendo dal presupposto che la *Vita Persi* attribuita a Probo fosse «il risultato della fusione in un unico *bios* di due *Vitae*»⁵⁰, ipotizzava che in una di queste due fonti biografiche sarebbe stato probabilmente ridimensionato «il ruolo della filosofia nella formazione spirituale e intellettuale di Persio»⁵¹. Un altro tentativo di giustificare l'avverbio *aliquatenus* è stato recentemente effettuato da F. Bellandi, il quale sostiene che il biografo della *Vita Persi*, non considerando la quinta satira di Persio contenente vari riferimenti alla profonda devozione del suo autore alla filosofia stoica⁵², apparteneva al novero di autori latini che considerava Cornuto un uomo animato «più da interessi linguistico-letterari che filosofici in senso stretto»⁵³.

Molti secoli prima rispetto agli studiosi appena menzionati, anche il biografo della *Vita Persi Vindobonensis* potrebbe aver tentato di suggerire una propria interpretazione di *aliquatenus*. A partire dalla valenza di quest'ultimo avverbio («fino a un certo punto»), comunemente adoperato per circoscrivere la misura di qualcosa nello spazio⁵⁴ e nel tempo⁵⁵, il biografo della *Vita Vindobonensis* avrà probabilmente ipotizzato che Persio, ricevuta una iniziale formazione filosofica, abbia appreso da Cornuto, con il quale strinse un sodalizio protrattosi fino alla morte (*hunc ullo tempore demisit*)⁵⁶, anche la medicina, l'astronomia, la lingua greca e la lingua ebraica. È noto che Cornuto fu un uomo dagli interessi molto variegati e ampi, dotato di una straordinaria cultura e sicuro conoscitore del greco, come emerge da alcune opere greche tradite sotto il suo nome, tra cui il *Compendio di teologia greca* (Ἐπιδρομή τῶν κατὰ τὴν Ἑλληνικὴν θεολογίαν παραδεδομένων)⁵⁷. Quest'ultimo scritto teologico è stato interpretato da alcuni studiosi⁵⁸ come una rilettura allegorica delle divinità del *pantheon* greco con riferimento agli elementi della natura. Del resto, è noto che per lo stoicismo – corrente filosofica cui aveva aderito Cornuto – la fisica e la cosmologia erano intimamente connesse alla filosofia⁵⁹. Tra l'altro, il sicuro contatto da parte di Persio con uomini esperti di medicina appartenenti alla cerchia di Cornuto⁶⁰ e la probabile presenza di riferimenti a discipline mediche⁶¹ e

⁴⁸ PARATORE (1968, 3). Lo studioso tuttavia precisava che *aliquatenus* potesse assumere talvolta il significato di *saepius* «solo in scrittori tardissimi: cfr. *Thes. l. l.*, coll. 1605-1606» (PARATORE 1968, 3, n. 4).

⁴⁹ Cfr. PARATORE (1968, 91).

⁵⁰ MARTINA (1984, 177).

⁵¹ *Ibid.*

⁵² Cfr. *supra*, 4 n. 45.

⁵³ BELLANDI (2003, 200).

⁵⁴ Il lemma assume tale valenza, ad esempio, in Mela 1, 9 *inde cum aliquatenus solida processit, ex illo oceano quem Indicum diximus, Arabicum mare et Persicum, ex Scythico Caspium recipit*.

⁵⁵ Così, ad esempio, in Sen. *epist.* 58, 29 *Illud simul cogitemus, si mundum ipsum, non minus mortalem quam nos sumus, providentia periculis eximit, posse aliquatenus nostra quoque providentia longiorem prorogari huic corpusculo moram, si voluptates, quibus pars maior perit, potuerimus regere et coercere*.

⁵⁶ Questo dato trova conferma in *Vita Persi* 7 *cum esset annorum XVI, amicitia coepit uti Annaei Cornuti, ita ut nusquam ab eo discederet*.

⁵⁷ Tra le più recenti edizioni di questo scritto di Anneo Cornuto si segnalano quelle di RAMELLI (2003) e BOYS-STONES (2018).

⁵⁸ Cfr. WOJCIECHOWSKI (2017, 119). Probabilmente non è un caso se a Cornuto veniva attribuita un'opera dal titolo Φουρνούτου περὶ θεῶν καὶ κομῆτων, a prescindere dalla sua natura spuria (cfr. BOYS-STONES 2018, 37).

⁵⁹ Cfr. WOJCIECHOWSKI (2017, 122).

⁶⁰ Come nella versione tradizionale della *Vita Persi* (*Vita Persi* 15), anche nella *Vita Persi Vindobonensis* si legge che Persio stimò profondamente e tentò di emulare un medico spartano di nome *Claudius Agutarinus* (sc. *Agathinus*) e un tale *Petronius Aristotegratis* (sc. *Aristocratis*) *Magnetis*, il quale viene connotato in questa *Vita Persi* come un *peritissimus physicus Graecus* (*Vita Persi Vind.* 4). Per approfondire la figura di

astronomiche⁶² nelle sue *Saturae* non consentono di escludere che il Volterrano avesse potuto apprendere dal filosofo di Leptis Magna anche la medicina e l'astronomia. Constatata la possibilità che Cornuto abbia potuto insegnare a Persio la medicina, l'astronomia e la lingua greca, resta da chiarire la questione della lingua ebraica, che si lega con il problema relativo all'insolito *nomen* 'Caej'. Sicuramente rilevante sembra essere la notizia di un altro membro della *gens* di Cornuto, che non mancò certamente di avere contatti con il mondo ebraico, Gaio Giulio Plancio Varo Cornuto (II d.C.)⁶³. Partendo da quest'ultimo dato, a meno che non si voglia leggere *Cnaei* (o *Gnaei*)⁶⁴ dietro l'anomalo lemma *Caej*, si potrebbe anche interpretare tale *lectio* come trivializzazione di *Caii*⁶⁵. Se così fosse, non si potrebbe escludere che l'amanuense abbia potuto attribuire ad Anneo Cornuto, maestro di Persio, la sicura conoscenza della lingua ebraica di Gaio Cornuto, avendoli entrambi in mente durante l'atto scrittorio.

Il secondo passo che si vuole prendere in esame è quello che offre un elenco delle opere giovanili del Volterrano (§ 8). In questa breve pericope, oltre a un libro dedicato a una tale *Maria*, forma corrotta di *Arria*⁶⁶, viene menzionata una *praetexta*, alla quale il biografo della *Vita Vindobonensis* attribuisce il *titulus* 'Vescia', in luogo di *vescio* attestato nella versione tradizionale della *Vita Persi*⁶⁷. A fronte della mancata attestazione di *vescio*⁶⁸, alcuni studiosi hanno preferito ricorrere alle *cruces*⁶⁹, altri hanno mantenuto e difeso il lemma trádito⁷⁰ o sono intervenuti *ope ingenii*.

Iniziando dai difensori di *vescio*, C. v. Barth riteneva che esso indicasse un *homo qui vescendi gratia nihil non faciat*, adducendo come parallelo il termine *scelero*, da intendersi come *homo consceleratus*⁷¹, presente in un luogo ciceroniano assai controverso

questi due personaggi, la cui identità è stata al centro di accesi dibattiti tra gli studiosi, cfr. e. g. BONARDI (1499, II); REINESIUS (1682, 610); OSANN (1844, XVIII); TAKÁCS (2011, 112-13) e STACHON (2021, 285-86).

⁶¹ Per approfondire il ruolo della medicina in Persio cfr. LACKENBACHER (1937, 130-41); SPALLICI (1941) e MIGLIORINI (1990).

⁶² Un chiaro riferimento astronomico si riscontra in Pers. 5, 102-104. È possibile rintracciare nelle *Saturae* di Persio anche digressioni astrologiche relative all'influenza esercitata dagli astri nella vita degli uomini (Pers. 5, 45-51 e 6, 18-19).

⁶³ Questo personaggio fu un importante esponente del rango senatorio, visse durante il II secolo d.C. e vantava dei nobili natali sia per parte di padre (Gaio Giulio Cornuto Tertullo) sia per parte di madre (Plancia Magna); quest'ultima fu figlia di una principessa discendente dalla dinastia di Erode il Grande, a sua volta imparentata con la moglie dello stesso Erode, Mariamne e con il re Archelao di Cappadocia (cfr. JAMESON 1965, 54-58; DILLON 2010, 155-61 e SLAVAZZI 2010, 273-89).

⁶⁴ Si segnala che fino all'Ottocento Cornuto veniva spesso menzionato con il *nomen* 'Gnaeus', invece del consueto 'Annaeus' (cfr. e. g. MAFFEI 1731, 254 e GHERARDINI 1847, 19).

⁶⁵ Un caso analogo di confusione *Gaei* / *Gai* è attestato in *CIL VI 29569 Volusia Fadae l(iberta) U[r]bana | Hilari Caesaris Gaei | in honorem Hilari ol(l)am | et locum sepult(urae) ex omnium | d(ecurionum) d(ecreto)* (cfr. MUSCA 1982, 75).

⁶⁶ In questo caso sembra essersi verificato un errore di *verborum divisio* da *scriptio continua*, che si potrebbe schematizzare in questo modo: *matrem Ariam* (forma scempiata di *Arriam*) > *matre Mariam*. Qualora non si volesse interpretare questo errore come una semplice svista del copista, si potrebbe pensare che quest'ultimo trascriva fedelmente un *interpositus* già corrotto o che dipenda *recta via* da un antigrafo in *scriptio continua* (cfr. Havet 1911, 167-176); un codice precarolino del VII-VIII sec.? Oppure un codice in *textualis* del XIII-XIV sec.?

⁶⁷ *Vita Persi* 26 scripserat in pueritia Flaccus etiam praetextam vescio et opericon librum unum et paucos in socrum Thraseae in Arriam matrem versus, quae se ante virum occiderat.

⁶⁸ La *vexata quaestio* relativa ai lemmi *vescio* e *opericon*, attestati in *Vita Persi* 26, è stata oggetto di un mio recente studio (cfr. VACCA 2023, 223-37).

⁶⁹ Così CLAUSEN (1956, 39) e KISSEL (2007, 43).

⁷⁰ Cfr. BARTH (1624, 560-61); OUDENDORP (1751, 1006, n.2) e MAZZARINO (1947, 129-31).

⁷¹ Cfr. BARTH (1624, 560-61).

(Cic. Att. 9, 18, 2)⁷². F. v. Oudendorp, invece, credeva che *vescio* fosse un amico del poeta (*Vescius*), al quale egli avrebbe dedicato la sua *praetexta*⁷³. A. Mazzarino proponeva di interpretare *vescio* come la latinizzazione del nome *Vescu*, gentilizio etrusco «attestato in parecchie iscrizioni»⁷⁴, congetturando che si sarebbe trattato di «un eroe etrusco» che Persio, «di famiglia aristocratica» e «nato e cresciuto nel cuore dell'Etruria», avrebbe potuto rendere protagonista «di un dramma a carattere nazionale» in anni in cui l'interesse per il mondo etrusco era favorito dallo stesso imperatore Claudio⁷⁵.

Le interpretazioni di questi tre studiosi, seppur rispettose della *lectio* dei manoscritti, difficilmente possono essere accolte, dal momento che di tale presunto amico o eroe locale non rimane alcuna traccia né nelle *Saturae* né nelle fonti successive. L'idea di Barth deve essere rigettata perché – come ebbe ad osservare O. Jahn – il valore di *vescio* come *homo qui vescendi gratia nihil non faciat* sarebbe più adatto a una commedia piuttosto che a una tragedia⁷⁶. Altrettanto debole appare la congettura di Mazzarino, dal momento che l'esito della latinizzazione del gentilizio etrusco *Vescu* non è *Vescio*, ma *Vesconius*⁷⁷.

Più consistente è il numero di coloro che hanno preferito discostarsi dalla *lectio* tramandata dai manoscritti. J. H. Neukirch riteneva che la *praetexta* avesse per oggetto la disfatta di Teutoburgo, ipotizzando un difficile passaggio a *vescio* da *Varum*, cioè il nome del governatore Publio Quintilio Varo protagonista della battaglia⁷⁸.

Allo stesso modo non trovano alcun aggancio con la tradizione manoscritta le congetture *Decius* di H. Düntzer⁷⁹, *Restio* di K. F. Heinrich⁸⁰; *Nasica* di L. Preller⁸¹ e *<dedicatam>* *Fuscio* di H. Hommel⁸².

⁷² La proposta di Barth summenzionata non figura, ad esempio, in SHACKLETON BAILEY (1987, 374), il quale leggeva: *Reliqua, o di! qui comitatus, quae, ut tu soles dicere, véκvia! in qua erat ἦρως Celer*.

⁷³ Cfr. OUDENDORP (1751, 1006, n. 2).

⁷⁴ È necessario segnalare la presenza della variante latina *Vescius* nelle seguenti iscrizioni: CIL XIII 7521 *C(aius) Vescius C(ai) lib(ertus) | Primus Ianius h(ic) s(itus) e(st) | C(aius) Vescius C(ai) f(ilius) Sev(e)rus | et Peregrina C(ai) | Vesci filia feceru|nt per auctorem | tutorem C(aio)Vescio | C(ai) lib(erto) Vaaro* e CIL VI 28616 *T(iti) Vesci St(ati) f(ili) | Vel(ina) Terti*.

⁷⁵ MAZZARINO (1947, 131). Più recentemente ha seguito la stessa linea di pensiero HOLZBERG (2022, 102 e 129).

⁷⁶ Cfr. JAHN (1843, 237, n. 5).

⁷⁷ Cfr. PITTAU (2018, 494). Lo stesso Mazzarino appare incerto della propria ricostruzione etimologica quando scrive che «l'etrusco *Vescu* equivarrebbe al latino *Vesco*, e non a *Vescio*», anche se, poco dopo, tenta di giustificare l'*impasse* nella quale scivola dicendo «che la oscillazione delle desinenze in *-u* e in *-iu* è comune in etrusco» (MAZZARINO 1947, 130).

⁷⁸ Cfr. NEUKIRCH (1833, 92).

⁷⁹ DÜNTZER (1839, 409) riteneva che la *praetexta* trattasse la *devotio* di Publio Decio Mure in occasione della battaglia di Sentino del 295 a.C. (Liv. 10, 28, 12-18), argomento già affrontato circa due secoli prima da Accio nella tragedia *Aeneadae sive Decius* (frg. I-XIII Dangel).

⁸⁰ HEINRICH (1844, 48, n. 6) pensava che Persio nella sua *praetexta* avesse trattato la vicenda di *Antius Restio*, uomo proscritto dai triumviri e scampato alla morte grazie all'intercessione di un servo magnanimo (Macr. Sat. 1, 11, 19-20), ispirandosi ad un omonimo mimo di Laberio (II-I a.C.).

⁸¹ PRELLER (1846, 44) sosteneva che *vescio* fosse l'esito della corruzione dal *cognomen Nasica*, alludendo al fatto che Persio, ispirato in seguito nelle *Saturae* dall'ideale del bene, nella sua *praetexta* avesse voluto celebrare Publio Cornelio Scipione Nasica, personaggio celebre per essere stato scelto dal Senato per accogliere ad Ostia la statua di Cibele come premio per la sua virtù (Liv. 29, 10, 4-8 e 14, 11-14).

⁸² HOMMEL (1855, 274) riteneva che la *praetexta* persiana avesse per protagonista il patigno del poeta, il cui nome non era certo neanche nella tradizione manoscritta (cfr. e.g. *Fuscio* del London, British Library, Royal ms 15 B XIX, X-XI sec. e del Paris, Bibliothèque Nationale de France, lat. 8272, XI sec.; *Fusico* del Leiden, Universiteitsbibliotheek, Cod. VLQ. 18, X-XI sec. e del München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm 14781, XII-XIII sec. o *Fusio* del Wolfenbüttel, Herzog August Bibliothek, Gud. Lat. 79, XI sec. e del München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm 14498, XI-XII sec.) e di cui si conoscono soltanto i pochi dati forniti dalla

Due proposte di lettura del lemma *vescio* plausibili dal punto di vista paleografico e concettuale sono state avanzate da M. Hertz e V. Marmorale. Hertz ritenne che alla base del corrotto *vescio* fosse un errore di sostituzione vocalica e che, per tale ragione, la *lectio* corretta fosse *Vescia*⁸³, pur ignorando che quest'ultima fosse già presente nella *Vita Persi* tramandata dal *Vindobonensis* 3094. Secondo lo studioso, Persio avrebbe composto una *praetexta* di argomento storico, ispirandosi al modello di Nevio (*Clastidium*) e allo storico Livio, il quale aveva trattato la triste sorte di Vescia, una delle città della "Pentapoli aurunca", rasa al suolo dai Romani durante la seconda guerra sannitica (314 a.C.)⁸⁴. Tale congettura, seppure convincente, pone delle problematiche sintattiche nell'accostare il nominativo *Vescia* all'accusativo *praetextam*⁸⁵. Marmorale⁸⁶, invece, riconobbe in *Vescia* la figura di *Vescia* (*Vestia*)⁸⁷ *Oppia*, una coraggiosa *mater familias*⁸⁸ di origine campana⁸⁹ alla quale, insieme alla *meretrix Cluvia Facula*⁹⁰, furono concesse la libertà e laute ricompense dal Senato come premio per la fedeltà dimostrata all'esercito romano durante il lungo assedio di Capua (212-211 a.C.)⁹¹. Se concettualmente la congettura di Marmorale potrebbe essere accolta in quanto la vicenda di un'eroina campana come Vescia Oppia avrebbe potuto fare da *pendant* con i *pauci versus in Arriam matrem* e confermerebbe la grande ammirazione che Persio ebbe per il genere femminile⁹², sorgono problemi di carattere paleografico; lo studioso ipotizza una «fusione» tra le due parole che componevano l'appellativo della donna campana (*Vescia* e *Oppia*) dalla quale si sarebbe generata «una strana incomprensibile parola, semplificata poi nel *Vescio* che è arrivato fino a noi»⁹³.

Congetture diagnostiche sono quelle formulate da O. Ribbeck e A. Reiferscheid. Il primo, sulla base della *lectio* '*nescio*' che segue *praetextam* in alcuni manoscritti⁹⁴, proponeva di

Vita Persi 5 *Fulvia Sisenna* [*mater eius*] *nupsit postea Fusio* [*pro* '*Fuscio*', cfr. Reifferscheid 1860, 73] *equiti Romano et eum quoque extulit intra paucos annos* e dalla scoliastica (*Schol.* 6, 6, 1 *se ipsum Persius significat cessisse in Liguria fines, videlicet propter Fulviam Senniam matrem suam, quae post mortem prioris viri ibi nupta erat, vel quod in brumali frigore tepidum caelum praebeat.*).

⁸³ HERTZ (1849, 25-29).

⁸⁴ Tale evento è dettagliatamente narrato da Liv. 9, 25, 4-9. Vescia fu anche il luogo nel quale si rifugiarono i Latini sconfitti dai Romani in occasione della battaglia del Vesero del 340 a.C. (Liv. 8, 11).

⁸⁵ Di tale avviso erano NEUKIRCH (1833, 92) e RIBBECK (1852, 351); rari casi di nomi propri al nominativo non legati sintatticamente alla frase nella quale erano inseriti sono menzionati da HEINRICH (1844, 48, n. 6). STACHON (2021, 293) rileva tale possibilità in presenza di termini come *nomen*, *cognomen* o *appellare* o in contesto epigrafico.

⁸⁶ MARMORALE (1956, 161-62).

⁸⁷ Sono attestate entrambe le varianti del nome di questa donna campana: *Vestia* ricorre in Val. Max. 5, 2, 1 e in Liv. 26, 33, 8, mentre in Land. Sag., *Hist. Misc.* 3, 14 (EYSENHARDT 1869, 62) si legge *Vescia*.

⁸⁸ Val. Max. 5, 2, 1.

⁸⁹ Più dettagliatamente Liv. 26, 33, 8 scrive che costei proveniva da Atella, ma era domiciliata a Capua (*duas mulieres conpertum est, Vestiam Oppiam Atellanam Capuae habitantem*).

⁹⁰ Anche sul nome di questa *meretrix* si registrano delle varianti: *Cluvia Facula* (Val. Max. 5, 2, 1), *Pacula Cluvia* (Liv. 26, 33, 8) e *Cluvia Falcula* (Land. Sag., *Hist. Misc.* 3, 14).

⁹¹ Liv. 26, 33, 7-8 e 34, 1; Val. Max. 5, 2, 1 e Land. Sag. *Hist. Misc.* 3, 14.

⁹² *Vita Persi* 17 *fuit morum lenissimorum, verecundiae virginalis, famae pulchrae, pietatis erga matrem et sororem et amitam exemplo sufficientis*. A proposito del rispetto devozionale di Persio nei confronti del genere femminile come elemento caratterizzante della sua cultura etrusca, cfr. RAMELLI (2001, 42-44).

⁹³ MARMORALE (1956, 162).

⁹⁴ I manoscritti recensori che tramandano questa *lectio* sono: Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, pl. 34.21 (XII-XIII sec.) (f. 10^r); Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Plut. 37.20 (XIII sec.) (f. 1^v); Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, lat. 2876 (XV sec.) (f. 88^v); Firenze, Biblioteca Riccardiana, Ricc. 673 (M. I. 25) (XV sec.) (f. 186^v); München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm 526 (XV sec.) (f. 6^v); Pistoia, Biblioteca Comunale Forteguerriana, A. 33 (XV sec.) (f. 57^a) e il Bern, Burgerbibliothek, Cod. 223 (XV sec.) (f. 180^b). Quest'ultimo riporta la variante corrotta *necio*.

leggere *nescio quam*⁹⁵, ma *nescio* è probabilmente una *lectio deterior* da identificare piuttosto come una glossa scivolata accidentalmente nel testo a sostituzione del lemma di partenza; è inoltre difficile pensare che il biografo abbia voluto menzionare nell'elenco delle opere della *pueritia* del Volterrano una tragedia di cui non conosceva il titolo⁹⁶. Reifferscheid, ritenendo che il titolo della *praetexta* fosse ignoto al biografo⁹⁷, pensava che *vescio* fosse l'esito della corruzione del lemma *vestis*, una glossa di *praetexta* che in alcuni manoscritti⁹⁸ per altra via avrebbe dato esito a *praetexta vestitus*.

Infine va ricordato che S. Mariotti⁹⁹, seguito più recentemente da M. Stachon¹⁰⁰, pensava – alla luce delle *praetextae* di argomento storico di Nevio (*Clastidium*) ed Ennio (*Ambracia*) – ad una tragedia incentrata sull'assedio di Veio (396 a.C.)¹⁰¹, ipotizzando una progressiva corruzione di *Veios* in *vesio* e quindi in *vescio*¹⁰².

Tra le ipotesi di lettura del lemma *vescio* finora ripercorse, sembra alquanto interessante il collegamento operato da Hertz con le vicende storiche della città di Vescia¹⁰³, anche alla luce della presenza del lemma *Vescia* nella *Vita* tramandata dal *Vindobonensis* 3094. Nulla dunque impedisce di pensare che, molti secoli prima di Hertz, il biografo della *Vita Persi Vindobonensis*, avendo letto il corrotto lemma *vescio* nella versione tradizionale della *Vita Persi*, possa aver tentato di correggerlo in *Vescia*. A questo punto, partendo da quest'ultima *lectio*, la si potrebbe semplicemente concordare con *praetextam*, come aveva già pensato Ribbeck¹⁰⁴, ipotizzando uno scambio di *a* con *o*, dovuto probabilmente alla realizzazione di *-am* con segno tachigrafico di nasalizzazione (*ã*) e alla successiva caduta di tale segno. Non è affatto improbabile che Persio abbia potuto scrivere in *pueritia* una *praetextam Vesciam* per esaltare le vicende belliche della cittadina italica di Vescia dall'ubicazione incerta¹⁰⁵ e dal nome di probabile origine etrusca¹⁰⁶, potendo contare su una tradizione storiografica¹⁰⁷ e letteraria ben consolidata. A quanto detto finora bisogna aggiungere che i tre scritti della *pueritia* di Persio furono verosimilmente composti durante gli anni di regno dell'imperatore Claudio (forse tra il 46 e il 49 d.C.)¹⁰⁸, interessato alle antichità italiche ed etrusche¹⁰⁹ al punto da aver composto venti libri

⁹⁵ Cfr. RIBBECK (1852, 351). Tale congettura venne accolta un secolo dopo da HERRMANN (1952, 200-201).

⁹⁶ A tal proposito occorre segnalare che alcuni copisti pensavano che *vescio* ed anche *opericon* fossero titoli, come si evince dalla presenza della glossa *nomen libri* sopra entrambe le parole nei manoscritti Paris, Bibliothèque Nationale de France, lat. 8272 (XI sec.) (f. 1^v); Paris, Bibliothèque Nationale de France, lat. 8049 (XI sec.) (f. 1^v) e München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm 526 (XV sec.) (f. 6^v).

⁹⁷ Cfr. REIFFERSCHIED (1860, 397).

⁹⁸ Tra i vari codici che riportano questa *lectio* si segnalano i seguenti manoscritti del XV sec.: Roma, Biblioteca Nazionale Centrale Vittorio Emanuele II, Vitt. Em. 562 (f. 111^v); Cesena, Biblioteca Malatestiana S. XXV, 1 (f. 148^r); Milano, Biblioteca Ambrosiana, N 160 sup. (f. 1^v); Paris, Bibliothèque Nationale de France, lat. 8276 (f. 2^v) e Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, lat. 1518 (f. 110^v).

⁹⁹ MARIOTTI (1965, 187).

¹⁰⁰ STACHON (2021, 72).

¹⁰¹ Liv. 5, 21, 8.

¹⁰² MARIOTTI (1965, 187).

¹⁰³ Cfr. *supra*, 7.

¹⁰⁴ L'accusativo *Vesciam* era considerato da RIBBECK (1852, 351), nonostante la sua predilezione per *nescio quam* (cfr. *supra*, 8), preferibile rispetto al nominativo (*Vescia*) difeso da HERTZ (1849, 27). *Vesciam* si legge anche in MIDDLETON – MILLS (1896, 262) e PASCULLI (1921, 62).

¹⁰⁵ Cfr. VERRENGIA (1920, 83-104).

¹⁰⁶ Cfr. SCHULZE (1904, 253).

¹⁰⁷ Cfr. Liv. 9, 25, 4-9.

¹⁰⁸ Cfr. VACCA (2023, 233).

¹⁰⁹ Cfr. MOMIGLIANO (1934, 15-17); HEURGON (1953, 92-97).

*Tyrrhenicon*¹¹⁰ e aver sposato in gioventù una nobildonna di origine etrusca, Plauzia Urgulanilla¹¹¹. Alla luce di tale quadro storico, non si può negare che una *praetexta* incentrata sulla distruzione romana di Vescia, un *opericon* (o forse *Opicon*)¹¹² *librum unum* e dei versi in onore di Arria maggiore – testi che nel loro insieme sembrano costituire un inno alla cultura etrusco-italica – sarebbero stati conformi alla tendenza letteraria filo-etrusca del tempo promossa dall'imperatore Claudio¹¹³.

A fronte di quanto appena detto, si potrebbe pensare che la ragione che spinse Cornuto a incoraggiare la madre di Persio a non pubblicare o forse a distruggere questi scritti che il figlio aveva composto *in pueritia* risieda non, come spesso si è scritto¹¹⁴, nella loro presunta allusività alla cattiva politica di Nerone, all'epoca neanche imperatore, ma nel fatto che probabilmente essi non sarebbero stati più apprezzati in un'epoca dominata da spiccate tendenze ellenizzanti¹¹⁵ e non più attenta alle vicende etrusco-italiche: si trattava di testi che avrebbero potuto offuscare la fama raggiunta dal Volterrano con la pubblicazione delle *Saturae*¹¹⁶.

In conclusione, constatato quanto siano non del tutto secondarie l'interpretazione del lemma *aliquatenus* e la congettura *Vescia* trasmesse dalla *Vita Persi* di questo codice umanistico, sarebbe più prudente considerarle non tanto come dati attinti ad un più antico antigrafo perduto¹¹⁷, ma buone proposte esegetiche dello stesso biografo volte a chiarire passi già controversi della versione probiana della *Vita Persi*: *Vita* che egli probabilmente già leggeva in una forma fortemente interpolata.

¹¹⁰ Suet. *Claud.* 42, 2 *Denique et Graecas scripsit historias, Tyrrhenicon uiginti, Carchedoniacon octo. Quarum causa ueteri Alexandriae Museo alterum additum ex ipsius nomine novum; institutumque ut quotannis in altero Tyrrhenicon libri, in altero Carchedoniacon diebus statutis uelut in auditorio recitarentur toti a singulis per uices.* Cfr. anche BRIQUEL (1988, 448-70).

¹¹¹ Cfr. Suet. *Claud.* 26, 2 e 27, 1.

¹¹² Cfr. VACCA (2023, 230-32).

¹¹³ Sull'interesse a Roma per la cultura etrusca durante il regno di Claudio cfr. IROLLO (2008, 11-15).

¹¹⁴ Oltre al sopracitato HERRMANN (1952, 200-201), di tale avviso sono, ad esempio, RAMELLI – LUCCHETTA (2004, 315-16).

¹¹⁵ A proposito del filellenismo di Nerone, cfr. TAKÁCS (2005, 335-54) e BRACCESI (2006, 171-98).

¹¹⁶ *Vita Persi* 28 *editum librum continuo mirari homines et diripere coeperunt.* Quint. *inst.* 10, 1, 94 *multum et verae gloriae quamvis uno libro Persius meruit.* Mart. 4, 29, 7 *saepius in libro numeratur Persius uno / quam levis in tota Marsus Amazonide.*

¹¹⁷ Cfr. *supra*, 6 n. 66.

Riferimenti bibliografici

BARTH 1624

C. v. Barth, *Adversariorum commentariorum libri LX*, Francofurti.

BELLANDI 2003

F. Bellandi, *Anneo Cornuto nelle Saturae e nella Vita Persi*, in I. Gualandri – G. Mazzoli (a cura di), *Gli Annei, una famiglia nella storia e nella cultura di Roma imperiale: Atti del Convegno internazionale di Milano-Pavia 2-6 maggio 2000*, Como, 185-210.

BONARDI 1499

G. Bonardi, *Persius cum tribus comentariis: Cornuti phylosophi eius praeceptoris commentarii, Ioannis Britannici Brixiani comentarii, Bartolomei Foncii comentarii, Venetiis*.

BOYS-STONES 2018

G. Boys-Stones, L. Annaeus Cornutus: *Greek Theology, Fragments, and Testimonia. Translated with an Introduction and Notes by George Boys-Stones*, Atlanta.

BRACCESI 2006

L. Braccesi, *L'Alessandro occidentale: il Macedone e Roma*, Roma.

BRIQUEL 1988

D. Briquel, *Que savons-nous des "Tyrrhenika" de l'empereur Claude?*, «RFIC» 116, 448-70.

CLAUSEN 1956

W. V. Clausen, *A. Persi Flacci Saturarum liber*. Accedit vita. Edidit W. V. Clausen, Oxford.

DILLON 2010

S. Dillon, *The female portrait statue in the Greek world*, Cambridge.

DÜNTZER 1839

H. Düntzer, *Symbolae Attianae*, «Zeitschrift für die Alterthumswissenschaft» 6, 409-16.

ENDLICHER 1836

S. Endlicher, *Catalogus codicum philologicorum latinorum Bibliothecae Palatinae Vindobonensis* (Catalogus codicum manuscriptorum Bibliothecae Palatinae Vindobonensis, Vindobonae).

EYSENHARDT 1869

F. Eyssenhart, *Historia miscella*, Berolini.

GHERARDINI 1847

G. Gherardini, *Appendice alle grammatiche italiane dedicata agli studiosi giovinetti*, Milano.

HAVET 1911

L. Havet, *Manuel de critique verbale appliquée aux textes latins*, Paris.

HEINRICH 1844

C. F. Heinrich, *Des Aulus Persius Flaccus Satiren. Berichtigt und erklärt von Carl Friederich Heinrich*, Leipzig.

HERRMANN 1952

L. Herrmann, *Les premières œuvres de Perse*, «Latomus» 11, 199-201.

HERTZ 1849

M. Hertz, *Ein philologisch klinischer Streifzug von Martin Hertz*, Berlin.

HEURGON 1953

J. Heurgon, *La vocation étruscologique de l'empereur Claude*, «CRAI» 97, 92-97.

HOLZBERG 2022

N. Holzberg, *Persius Satiren, Lateinisch-deutsch. Herausgegeben und übersetzt von Niklas Holzberg*, Berlin – Boston.

HOMMEL 1955

H. Hommel, *Die Frühwerke des Persius*, «Philologus» 99, 266-76.

IROLLO 2008

J. M. Irollo, *Gli Etruschi: alle origini della nostra civiltà*, Bari.

JAHN 1843

O. Jahn, *Auli Persii Flacci Satirarum liber cum scholiis antiquis*. Edidit Otto Jahn, Lipsiae.

JAMESON 1965

S. Jameson, *Cornutus Tertullus and the Plancii of Perge*, «JRS» 55, 54-58.

KISSEL 2007

W. Kissel, *A. Persius Flaccus, Saturarum liber*, Berolini et Novi Eboraci.

KORZENIEWSKI 1965

D. Korzeniewski, rec. a E. Paratore, *La poetica di Persio*, Roma 1964, «Gnomon» 37, 774-77.

LACKENBACHER 1937

H. Lackenbacher, *Persius und die Heilkunde*, «WS» 55, 130-41.

MAFFEI 1731

S. Maffei, *Verona illustrata*, II, Verona.

MARIOTTI 1965

S. Mariotti, *Congetture alla Vita Persi*, «RFIC» 93, 185-87.

MARMORALE 1956²

E. V. Marmorale, *Persio*, Firenze.

MARTINA 1984

M. Martina, *Le vite antiche di Lucano e Persio*, «CCC» 5, 155-89.

MAZZARINO 1947

A. Mazzarino, *Sul titolo di una "praetexta" di Persio*, «SIFC» 22, 129-31.

MIDDLETON – MILLS 1896

G. Middleton – T. R. Mills, *The Student's Companion to Latin Authors*, London.

MIGLIORINI 1990

P. Migliorini, *La terminologia medica come strumento espressivo della satira di Persio*, Firenze.

MODERN 1899

H. Modern, *Die Zimmern'schen Handschriften der k. k. Hofbibliothek. Ein Beitrag zur Geschichte der Ambraser Sammlung und der k. k. Hofbibliothek*, in *Jahrbuch der Kunsthistorischen Sammlungen des Allerhöchsten Kaiserhauses* 20, Prag – Wien – Leipzig, 113-80.

MOMIGLIANO 1934

A. Momigliano, *Claudius: the Emperor and his Achievement*, Oxford.

MUSCA 1982

D. A. Musca, *Le denominazioni del principe nei documenti epigrafici romani (27 a. C.-69 d. C.). Contributo alla storia politico-sociale dell'Impero*, II, Bari.

NEUKIRCH 1833

J. H. Neukirch, *De fabula togata Romanorum. Accedunt fabularum togatarum reliquiae*, Lipsiae.

OSANN 1844

F. Osann, L. Annaeus Cornutus, *De natura deorum. Ex schedis Iohannis Bapt. Casp. D'Ansse de Villosion recensuit commentariisque instruxit Fridericus Osannus*, Gottingae.

OUDENDORP 1751

F. v. Oudendorp, *Cajus Suetonius Tranquillus, ex recensione Francisci Oudendorpii, qui variantes lectiones, suasque animadversiones adjecit; intermixtis J.G. Graevii, et J. Gronovii, nec non ineditis Caroli Andreae Dukeri, adnotationibus*, Lugduni Batavorum.

PARATORE 1968

E. Paratore, *Biografia e poetica di Persio*, Firenze.

PASCULLI 1921

M. L. Pasculli, *Studio sulla fabula praetexta*, Palermo.

PITTAU 2018

M. Pittau, *Dizionario della lingua etrusca: Dictionary of the Etruscan Language*, Dublin.

PRELLER 1846

L. Preller, *Vermischte Bemerkungen*, «Zeitschrift für die Alterthumswissenschaft» 4, 41-44.

RAMELLI 2001

I. Ramelli, *L'etruscità di Persio e la sua posizione politica*, «ETF» 2, 39-49.

RAMELLI 2003

I. Ramelli, *Anneo Cornuto, Compendio di teologia greca. Saggio introduttivo e integrativo, traduzione e apparati di Ilaria Ramelli*, Milano.

RAMELLI – LUCCHETTA 2004

I. Ramelli – G. Lucchetta, *Allegoria. I. L'età classica, introduzione e cura di Roberto Radice*, Milano.

REIFFERSCHIED 1860

A. Reifferscheid, C. Svetoni Tranquilli praeter Caesarum libros reliquiae. Inest Vita Terenti a Friderico Ritschelio emendata atque enarrata, Lipsiae.

REINESIUS 1682

T. Reinesius, Syntagma inscriptionum antiquarum cum primis Romae veteris, quarum omissa est recensio in vasto Jani Gruteri opere cuius isthoc dici possit supplementum; opus posthumum, Lipsiae – Francofurti.

RIBBECK 1852

O. Ribbeck, Scaenicae Romanorum poesis fragmenta: Tragicorum Latinorum reliquiae, Lipsiae.

ROSSETTI 2017

F. Rossetti, *Il commento di Giovanni Britannico a Persio e la sua ricezione nel Cinquecento europeo. Edizione critica e studio introduttivo*, Napoli – Strasburgo.

ROSTAGNI 1944

A. Rostagni, *Svetonio De poetis e biografii minori. Restituzione e commento di Augusto Rostagni*, Torino.

SCHULZE 1904

W. Schulze, *Zur Geschichte lateinischer Eigennamen*, Berlin.

SHACKLETON BAILEY 1987

D. R. Shackleton Bailey, *M. Tulli Ciceronis Epistulae ad Atticum: libri IX-XVI, 2*, Stutgardiae.

SLAVAZZI 2010

F. Slavazzi, *Eroi locali e imperatori a Perge (Pamphylia): i monumenti*, «SCO» 56, 273-89.

SPALLICI 1941

A. Spallici, *La medicina in Persio*, Milano.

STACHON 2021

M. Stachon, *Sueton, De poetis. Text, Übersetzung und Kommentar zu den erhaltenen Viten nebst begründeten Mutmaßungen zu den verlorenen Kapiteln*, Heidelberg.

Tabulae codicum manuscriptorum praeter graecos et orientales in Bibliotheca Palatina Vindobonensi asservatorum. Edidit Academia Caesarea Vindobonensis, 2 (Cod. 2001-3500), Wien.

TAKÁCS 2005

L. Takács, *A hellénisztikus irodalomeszmény Nero korában*, in E. Kräling – L. Takács – E. Pataki – F. Nóra, *Hedypathetica, Tanulmányok a hellénisztikus irodalom köréből*, szerkesztette Krähling Edit, Budapest, 335-54.

TAKÁCS 2011

L. Takács, *A Vita Persii de commentario Probi Valeri sublata. Elemzés és kommentar*, Piliscsaba.

TAKÁCS – TUHÁRI 2015

L. Takács – A. Tuhári, *Two renaissance commentaries on Persius: Bartholomaeus Fontius' and Ioannes Britannicus' Commentaries on Persius*. Edited by László Takács and Attila Tuhári, Piliscsaba – Budapest.

UNTERKIRCHER 1974

F. Unterkircher, *Die datierten Handschriften der Österreichischen Nationalbibliothek von bis 1500*. 1. Teil: Text. 2. Teil: Tafeln (*Katalog der datierten Handschriften in lateinischer Schrift in Österreich*, 3), Wien.

VACCA 2023

R. D. Vacca, *I controversi titoli di due opere perdute di Persio: una proposta di identificazione*, «QUCC» 134, 223-37.

VERRENGIA 1920

F. Verrengia, *Vescia capitale degli Ausoni*, «Rivista indo-greco-italica» 4, 83-104.

WOJCIECHOWSKI 2017

M. Wojciechowski, *Pseudo-Cornutus, his religious, physics and the New Testament*, «Biblica et Patristica Thoruniensia» 10, 119-30.